



lunedì, 07.05.2012



Come farsi un ottimo umido, come portare l'intelligenza dentro il bidone dei nostri rifiuti

RIFIUTI INTELLIGENTI

Lo sapevate che per un buon compostaggio domestico occorre miscelare il legno all'umido? E che una volta in settimana il materiale va rivoltato per rendere più omogenea la massa? E ancora, che il compostier non va appoggiato direttamente sulla terra, ma su un bancale di legno, magari coperto da una rete metallica?

Le principali regole pratiche per una corretta trasformazione dei rifiuti organici sono contenute nel piccolo manuale voluto dalla Comunità Valle di Non, messo a punto all'**Istituto Agrario di San Michele all'Adige** e distribuito in occasione del ciclo di incontri promosso dalla Comunità sul tema del compostaggio domestico.

"Il compostaggio domestico è un processo naturale che consente di trasformare la sostanza organica presente nei nostri rifiuti organici della cucina e dell'orto o giardino (circa un terzo dei rifiuti prodotti da ciascuno di noi è rappresentato da rifiuti organici) in compost, ovvero in un prodotto utile per fertilizzare il terreno" spiega **Aldo Valentini** dell'unità biomasse ed energia rinnovabile del Centro Trasferimento Tecnologico di San Michele all'Adige nonché relatore delle serate informative.

Nel processo di compostaggio la matrice organica di partenza viene aggredita da una miriade di organismi viventi, che in fasi successive e in presenza di ossigeno e di acqua la decompongono e la mineralizzano, trasformandola in vapore acqueo, anidride carbonica, sostanze minerali e soprattutto in humus, componente fondamentale della fertilità del terreno. Possono essere usati tutti gli scarti e residui biodegradabili, ovvero aggredibili dai microbi; devono invece essere evitati tutti i materiali non biodegradabili e quelli che contengono sostanze pericolose.

Con apposite tecnologie i rifiuti possono anche diventare carburanti: dagli scarti può venire cibo ed energia. Il prossimo **12 maggio 2012** al Salone Internazionale del libro di Torino, presso la biblioteca civica di Villa Amoretti a Torino si terrà l'incontro su una particolare tecnologia: la HYST.

Tema della giornata sarà lo "scarto": non solo chi viene emarginato, ma anche l'edificio industriale abbandonato, il testo letterario o musicale censurato. Ma è anche il rifiuto che viene riciclato.

L'ing. Pierpaolo Dell'Omo dell'Università di Roma La Sapienza e la dott.ssa Francesca Luciani dell'Istituto Superiore di Sanità illustreranno il funzionamento della HYST e le sue possibili applicazioni nel campo dell'energia e dell'alimentazione umana e zootecnica.

Tale tecnologia consente di lavorare a costi irrisori e senza alcun impatto ambientale gli scarti dell'industria molitoria, ricavandone alimenti inediti per valore nutrizionale e contenuto di vitamine e minerali. Dagli scarti delle attività agricole si producono invece mangimi e "basi" che vengono trasformate in biocarburanti a basso costo.



Lo scarto, quindi, diventa fonte di nutrimento ed energia sostenibile. Questa tecnologia è stata oggetto, il 23 febbraio 2012, di un convegno presso la sede del Consiglio Nazionale delle Ricerche Roma1. Il Coordinatore Tecnologie Biomasse e Bioenergie dell'ENEA, dott. Vito Pignatelli, ha citato la tecnologia HYST come esempio di tecnologia italiana all'avanguardia per l'utilizzo a fini energetici delle paglie di cereali, oggi considerate "scarti" di cui disfarsi.

L'inventore della rivoluzionaria tecnologia è l'ing. **Umberto Manola**, la cui ricerca è stata finanziata dall'associazione Scienza per Amore. Nell'ambito della conferenza, sarà presentato il libro che racconta la storia dell'Associazione, nonché le vicissitudini legate al percorso della tecnologia e al progetto Bits of Future: Food for All, ad essa collegato. Un progetto umanitario che ha lo scopo di mettere la HYST a disposizione dei Paesi in via di sviluppo, a partire dall'Africa.

[Visita gli archivi di Attualità](#)

www.giornalesentire.it - [Note legali](#) - Riproduzione riservata